

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1995)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

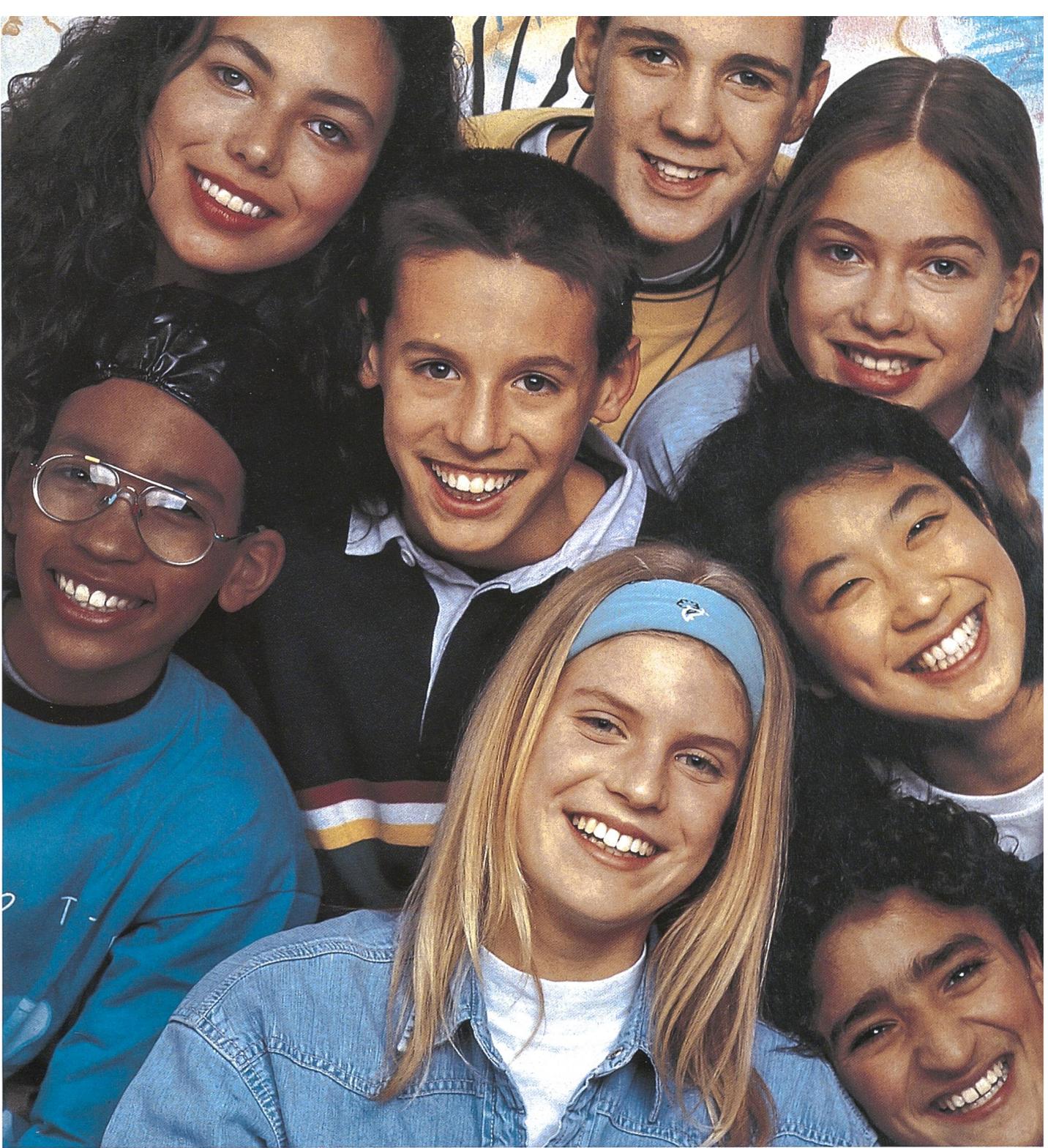
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



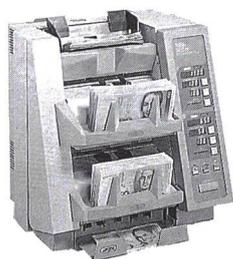
DIVENTIAMO AMICI Il 25.mo concorso Raiffeisen per la gioventù invita all'amicizia e alla tolleranza fra i popoli.

PIAZZA BANCARIA Forza finanziaria, dispositivi di sicurezza e imprenditorialità per il futuro delle banche svizzere.

IMPOSTE I cantoni più convenienti si trovano in maggioranza nella Svizzera centrale, quelli più cari nella Svizzera romanda.

RAIFFEISEN





Tellac-555NS

Conta e seleziona-banconote



CW-2001

Conta e incartocciatrice di
moneta



MS-5800S

Conta e seleziona-moneta
*self-service"

Sede: Chemin des Dailles 10, CH - 1053 Cugy
Tel: 021 / 732 22 32 Fax: 021 / 732 22 36

Filiali: Industriestrasse 23, CH - 5036 Oberentfelden
Via Industria Sud, Stabile 1, CH - 6814 Lamone

FUEGOTEC SA



Prestazioni polivalenti a condizioni oneste.



Desiderate sfruttare prestazioni complete a condizioni davvero favorevoli? Allora la Banca Raiffeisen ha quello che fa per voi.

Dal traffico dei pagamenti senza contanti alla carta Bancomat ec, dalla EUROCARD-Raiffeisen alle vantaggiose offerte di risparmio e di previdenza o ai crediti vantaggiosi. In ogni caso, vi offriamo un servizio su misura.

Approfittate della nostra consulenza competente e delle condizioni oneste!

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro.

**CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE**

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese, 091/ 91 11 74

*Qui
la vostra inserzione ha successo!*

Lepori & Ghirlanda S.A.



**Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti**

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

**Tutto
scorre!**

Nel mondo bancario il flusso degli avvenimenti prosegue senza sosta. E come non è possibile remare a lungo controcorrente senza stancarsi, così anche per il gruppo Raiffeisen non è saggio opporsi al corso generale degli eventi. Occorre piuttosto aggiustare il timone in modo tale da navigare nella direzione desiderata con il minimo di attrito e di dispendio di energie, puntando dritto alla meta.

In qualità di banca di fiducia, ogni singolo istituto Raiffeisen mira a soddisfare le esigenze di soci e clienti. Il positivo sviluppo del nostro gruppo bancario e – non da ultimo – i numerosi nuovi soci che ogni anno annoveriamo nelle nostre fila sono una prova della competitività dei nostri servizi.

Ringrazio di cuore i soci e la clientela per la fedeltà alla loro Banca Raiffeisen nel corso dell'anno appena terminato. Per il nuovo anno auguro a tutti ogni bene.

I miei ringraziamenti vadano anche agli organi di gestione e controllo a tutti i livelli, che, al timone, provvedono affinché la nave Raiffeisen non venga a trovarsi in acque pericolose. Esprimo infine la mia gratitudine a tutti i collaboratori delle Banche Raiffeisen e dell'Unione.

Dr. FELIX WALKER,
Presidente della Direzione centrale
dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen



PANORAMA

MERCATO BANCARIO Il settore bancario svizzero sta vivendo anni di rapidi e profondi cambiamenti strutturali. **6**

FISCALITÀ Per il contribuente molto dipende dal cantone o dal comune di domicilio: Zugo è quello più conveniente. **8**

GIOVANI Il 25.mo concorso Raiffeisen per la gioventù invita a tracciare nuove vie per la fratellanza tra i popoli. **12**

PRODOTTO ESCLUSIVO Il conto soci Raiffeisen incontra un crescente successo in tutta la Svizzera. **15**



VIAGGIO PER I LETTORI L'invito di quest'anno è per la Borgogna, una delle regioni più interessanti e accoglienti della Francia. **16**

CALENDARIO La nostra agenda segna il 1995 ma, a quanto sembra, in realtà ci troveremo già nel 1999. **18**

PERSONAGGI Un artigiano di Solduno che da oltre sessant'anni, ancor più del ferro, forgia la sua vita spirituale. **20**

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'500 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Claudia Allia
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 23 17 44

Pubblicità
Publirama SA
Casella postale 283, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

«La vivace domanda di credito continuerà anche nel 1995»

Il Dr. Felix Walker - presidente della Direzione centrale presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) - commenta l'andamento (nuovamente positivo) dell'esercizio 1994, le aspettative per l'anno in corso e le questioni di attualità del mondo bancario svizzero.

INTERVISTA DI
MARKUS
ANGST

PANORAMA *Lo scorso anno lei aveva più volte affermato che il 1994 non sarebbe stato un anno facile per le Banche Raiffeisen. A posteriori, per il suo gruppo bancario come è stato l'esercizio appena terminato?*

DR. FELIX WALKER: L'andamento degli affari è stato ancora una volta positivo, anche se non abbiamo realizzato le cifre record del 1993. In linea con il mutato contesto economico, nelle operazioni in titoli i risultati non sono stati molto brillanti. Il nucleo dell'attività Raiffeisen rimane tuttavia il credito ipotecario. E in questo settore, gli interessi per le operazioni creditizie rimasti invariati e il rallentamento della crescita dei fondi della clientela a tassi convenienti hanno provocato un rincaro del nostro rifinanziamento. Per il resto, ci basiamo su un ancor più limitato fabbisogno di accantonamenti per posizioni con rischi di perdita. E ciò per due motivi: da un lato, la nostra prudente politica di gestione sta dando i suoi frutti; dall'altro lato, la rianimazione della congiuntura ha un effetto positivo per la nostra clientela commerciale.

E quali sono le aspettative per il 1995?

Il contesto economico non cambia con l'anno civile, ma ha un andamento continuo. Ci aspettiamo un proseguimento della ripresa economica e una buona tenuta della domanda di credito presso le Banche Raiffeisen. L'allentamento della «Lex Friedrich» e l'utilizzazione dei fondi di previdenza per l'acquisto di un'abitazione avranno certamente degli effetti sull'edilizia. L'afflusso

di fondi della clientela tenderà ad indebolirsi. Questo significa che dovremo nuovamente mettere in conto degli alti costi di rifinanziamento, la qual cosa - alla luce degli attuali interessi del credito - provocherà un ulteriore restringimento dei margini d'interesse. L'approvvigionamento di fondi di risparmio acquista dunque una grande importanza.

Negli ultimi due anni, molto si è scritto e detto a proposito delle difficoltà di alcune banche regionali e cantonali. Le Banche Raiffeisen, invece, sono state raramente oggetto

mostrato di avere un vero e proprio effetto di filtro) - aumenta la sicurezza.

Cosa rende le Banche Raiffeisen locali migliori delle altre?

La responsabilità decentralizzata del nostro sistema, la vicinanza agli interessi della clientela e l'assistenza individualizzata nelle decisioni relative ai crediti e al controllo del credito. Ma anche la struttura organizzativa semplice e agile è una caratteristica Raiffeisen particolarmente importante ed in un certo senso unica.

Nel suo articolo a pag. 6 di questo numero di Panorama, il professor Bruno Gehrig afferma che "l'informatica sta alla radice dei cambiamenti che da qualche tempo costituiscono una sfida per i banchieri". Quali conseguenze ha questo fatto per le Banche Raiffeisen?

In effetti l'informatica è diventata un fattore di concorrenza prioritario. Per questo motivo, il nostro gruppo bancario ha messo a punto una strategia informatica unitaria, al fine di assicurare a tutti i livelli la redditività e l'efficienza dell'impiego dell'EED. Oltre al recente impianto di una moderna soluzione EED presso la Banca centrale (BOSS), presso le Banche Raiffeisen è in corso l'introduzione di un pacchetto software indipendente dall'hardware (DIALBA 2000). Questo crea un binario strategico che copre l'intera Unione e che servirà le Banche Raiffeisen entro il 2000.

La holding di banche regionali recentemente costituita si ispira in alcuni punti (penso per esempio alla Banca centrale) alla struttura dell'Unione Raiffeisen. In qualità di diretto-

“
«L'approvvigionamento di fondi di risparmio acquista una grande importanza.»
”

di critica da parte dei media. Forse la recessione ha avuto un effetto meno drammatico sui vostri istituti?

Ciò che ci ha aiutato sono stati i solidi principi alla base della nostra attività. Penso ai limiti d'investimento, alla circoscrizione geografica e operativa o alla limitazione del rischio legato alla variazione degli interessi, in cooperazione tra le Banche Raiffeisen e la Banca centrale. La stretta collaborazione con l'Unione - sia nell'ambito di consulenze di ogni genere, di finanziamenti comuni, di revisioni o di fidejussioni (che hanno di-

Prevede un'ulteriore ripresa economica nel 1995: il Dr. Felix Walker, direttore centrale della Raiffeisen.



re centrale della Raiffeisen, la lusinga il fatto che altri copino il vostro modello ormai quasi centenario?

Siamo effettivamente convinti che il nostro sistema rappresenti una buona alternativa per altri gruppi bancari. La molteplicità nell'unitarietà permette, da un lato, l'autonomia nell'attività bancaria. Dall'altro lato, l'integrazione in un organismo più grande consente di operare in maniera più economica ed efficace. La solidarietà a livello dell'intera Unione accresce inoltre la sicurezza. Anche la holding di banche regionali sembra aver compreso i vantaggi di una maggiore integrazione degli istituti associati.

Non si può certamente affermare che la trasformazione delle strutture stia avvenendo senza incidere profondamente sulle Banche Raiffeisen. A che punto è il processo di adeguamento e come lo attuate?

Sebbene nella nostra organizzazione trovino posto anche le piccole unità, sotto l'aspetto economico-aziendale è sempre più importante possedere delle dimensioni sufficienti. La grandezza ottimale di una banca è oggetto di accese discussioni tra gli esperti. Noi perseguiamo una giusta proporzione tra il potenziale di mercato (raggio di attività sufficientemente ampio), una moderna offerta di servizi e costi corrispondenti per l'infrastruttura. Molte delle nostre Banche Raiffeisen hanno già raggiunto il livello desiderato o sono in grado di raggiungerlo da sole, attraverso un processo di crescita. Per altri istituti Raiffeisen, la trasformazione delle strutture richiede un ampliamento del raggio di attività, dei modelli di cooperazione o un raggruppamento. Siccome tali decisioni sono di competenza delle singole Banche Raiffeisen, l'Unione deve fare un'intensa opera di convincimento e motivazione.

Un'ultima domanda che sicuramente è sulla bocca di molti proprietari di un'abitazione: come si comporteranno i tassi ipotecari quest'anno?

Il nostro attuale margine di interesse si aggira attorno all'uno per cento. Come dicevo prima, per il 1995 ci aspettiamo un ulteriore restringimento. Rimanendo invariati i costi di rifinanziamento, per impedire che una parte delle banche si sottragga a questo genere di operazioni prima o poi non si potrà evitare una discussione sui tassi ipotecari.

Foto: Christof Sonderegger

La vera sorpresa è la velocità dei cambiamenti

Dall'inizio di questo secolo, il settore bancario del nostro paese è all'insegna di profondi cambiamenti. Sorprendente non è tanto l'andamento in sé, quanto la grande velocità che lo caratterizza.

PROF.
DR. BRUNO
GEHRIG

Dal 1990 quasi cento istituti hanno perso la loro autonomia in seguito a liquidazioni o assorbimenti. Quattro anni fa, una simile previsione sarebbe stata respinta come un eccessivo pessimismo di chi ama drammatizzare.

Clientela maggiormente informata

Anche dei fattori congiunturali - quali la recessione e il quasi imprevedibile sviluppo dei mercati immobiliari - hanno indubbiamente contribuito alla trasformazione del sistema bancario. Più importanti - perché attive a lungo termine - sono però le trasformazioni rese indispensabili da fattori strutturali.

L'epoca delle convenzioni di cartello appartiene ormai per sempre al passato. Oggi la clientela è molto meglio informata di dieci anni fa sulle varie offerte in concorrenza: le confronta, decide, e cambia la relazione bancaria molto più in fretta di un tempo.

Travolti dal progresso

Il fattore di trasformazione principale e anche più gravido di conseguenze è certamente lo sviluppo dell'*informatica e della tecnologia*. Questo progresso ha, per così dire, completamente travolto la banca. È iniziato nel *back office*, con una spinta alla razionalizzazione, poi nei sistemi di informazione e di gestione

della banca ed attualmente sta portando a profondi cambiamenti nel contatto con la clientela.

Poche constatazioni bastano per dimostrare l'efficacia di questi sviluppi nell'attività bancaria: le operazioni di pagamento di una grande banca hanno oggi un volume di gran lunga superiore a quello dei primi anni ottanta, impiegando una frazione del personale allora necessario. Senza l'impiego dei moderni mezzi informatici, le moderne operazioni finanziarie con i contratti derivativi non solo sarebbero faticose e più dispendiose, ma sarebbero semplicemente impensabili. L'informatica sta alla radice dei cambiamenti che da qualche tempo costituiscono una sfida per i banchieri: innovazione dei processi e dei prodotti, necessità di razionalizzazione e di nuovi investimenti, drastici cambiamenti nella proporzione dei costi.

Efficace autoiniziativa

Cambiare non significa solamente aprire delle nuove prospettive, ma anche correre dei maggiori rischi. Le eventuali perdite sono in primo luogo a carico dei proprietari, ma nel caso di una banca possono anche ripercuotersi sugli investitori. Evitare il più possibile il verificarsi di tali crisi, in cui i creditori subiscono delle perdite, è l'obiettivo fondamentale della legge sulle banche, che in Svizzera è di competenza della Commissione fede-

rale delle banche. Gli eventi degli ultimi tre anni hanno posto le autorità di vigilanza davanti a delle esigenze nettamente superiori. Contemporaneamente, il settore ha però, di sua iniziativa, preso delle misure decisive, per garantirsi un processo di cambiamento privo di crisi.

Certamente i numerosi assorbimenti verificatisi nel mondo bancario non erano delle azioni disinteressate, ma dei passi di natura commerciale per l'acquisizione di quote di mercato. Ma sono stati compiuti al momento giusto e in molti casi ha giocato un ruolo anche l'intenzione di evitare un altro "caso" come quello di Thun.

Una rete di misure per garantire la sicurezza

Il rischio di future crisi è oggi nettamente inferiore rispetto a un anno fa. Non solo perché l'andamento della congiuntura ha diminuito il fabbisogno di rettifiche di valore, ma anche perché - con l'impegno, formale o concreto, a fornire assistenza - si è predisposta un'ampia rete di misure per garantire la sicurezza. Tale rete consiste in diverse partnership e, in particolare, nella lettera di patronage delle grandi banche e delle banche cantonali per le quasi 100 banche regionali raggruppate nella nuova holding.

Questa autoiniziativa a tutela del settore merita tutta la nostra considerazione. Il fatto che le banche svizzere l'abbiano realizzata non è così ov-

vio. Basta guardare cosa succede in alcuni paesi scandinavi e negli USA, dove lo stato e i contribuenti devono sopportare una buona parte dei danni causati dalla ristrutturazione del sistema bancario.

Urgenza di interventi concreti

I sostanziali progressi compiuti nella tutela del creditore non devono tuttavia eludere il problema della sempre pressante urgenza di interventi concreti riguardo all'ottimizzazione del *funzionamento dei servizi*. Ciò è particolarmente evidente nei numerosi casi di assorbimento sanciti *de jure*, ma non ancora conclusi *de facto*.

E' più facile decidere un assorbimento che portarlo a termine. L'esperienza insegna che spesso si raccolgono solo parte dei frutti commerciali a cui l'assorbimento mirava. Sotto tutti gli aspetti, gli esiti positivi veramente convincenti sono più l'eccezione che la regola.

Ma anche le banche non coinvolte in processi di assorbimento o in eccezionali ristrutturazioni devono reagire in maniera conseguente e mirata alle sfide del mercato.

Due livelli di intervento

Nella maggior parte dei casi, gli interventi si situano soprattutto su due piani:

– In primo luogo nel *settore creditizio*, che negli ultimi tre anni ha dato prova di avere troppi punti deboli. Non si tratta solo di carenze amministrative, ma anche di lacune concettuali nell'analisi, misurazione e gestione dei rischi, sia nelle singole operazioni di credito, che nell'intero portafoglio prestiti (diversificazione). Occorre maggiore sistematicità, maggiore professionalità e un maggior impiego dei procedimenti di controllo quantitativo, se vogliamo che le operazioni di credito – che rimangono il caposaldo del ruolo economico delle banche – siano nuovamente dei buoni affari per la banca.

– In secondo luogo, i progressi tecnologici e la maggiore concorrenza richiedono un'ottimizzazione *dell'organizzazione dei processi*. In troppe banche, i processi relativi ai servizi (per esempio "apertura conto nuovo cliente" o "emissione obbligazione di cassa") non tengono sufficientemente conto degli interessi della clientela e soprattutto sono troppo lenti e dispendiosi. In futuro, il suc-

cesso nel *retail banking* risiederà non tanto nello sviluppo di nuove esigenze e fonti di reddito, ma piuttosto in una riprogettazione dei processi, mirante alla riduzione dei costi. Ciò richiede una concentrazione e un'appropriata combinazione di servizi, la cui prestazione deve comportare il minimo dei costi.

Realizzazione difficile

Questa audace impresa ha in sostanza due conseguenze: da un lato, porta a un'organizzazione bancaria più piana e più semplice. Dall'altro lato – soprattutto per i piccoli istituti – a una diminuzione dello spessore della produzione, quale conseguenza di un maggiore acquisto all'esterno (*outsourcing*) di parti dei processi. Soprattutto nel caso delle unità di servizio ad alti costi fissi (operazioni di pagamento all'estero, management di eccedenze di liquidità, sviluppo EED, management dei fondi, gestione dei depositari), il ricorso all'*outsourcing* presso banche centrali, impianti collettivi o istituti più grandi avrà un ruolo molto più importante rispetto ad oggi.

"*Make or buy*" è una questione centrale nell'ottimizzazione dei processi. Risolvere questo dilemma è tuttavia meno difficile che realizzare le necessarie ristrutturazioni.

Anche le piccole banche hanno delle prospettive

Non è possibile farsi un'opinione definitiva sul futuro del settore. Dalle considerazioni fin qui fatte emergono immediatamente due aspetti: in primo luogo, bisogna partire dal presupposto che la *grandezza minima* – necessaria dal punto di vista commerciale – di una banca universale con una gamma di servizi completa è notevolmente aumentata, quale conseguenza della pressione sui margini e dello sviluppo dell'informatica. Il passaggio – dovuto alla tecnologia – dalla produzione manuale all'automazione ha trasformato numerosi processi di produzione in processi standard, realizzabili, dal lato economico, solo in quantità molto grandi.

Questo è però lungi dal significare che i *piccoli* debbano sparire dal mercato. La loro chance – anzi la loro condizione di sopravvivenza – risiede in una struttura produttiva ottimizzata attraverso *l'outsourcing* delle parti della produzione ad alti costi fissi. Grazie ai moderni mezzi dell'informatica, questo *outsourcing* è oggi

molto più facilmente realizzabile di un tempo. Una piccola banca – che riduce il suo spessore produttivo al livello corrispondente alle proprie forze – ha delle buone prospettive commerciali anche in un mutato contesto economico. Può concentrarsi sulla propria cerchia di clienti e sfruttare in maniera efficace i vantaggi della sua vicinanza alla clientela, per esempio in materia di nuove acquisizioni o nella valutazione dei rischi. In una banca, l'organizzazione dei processi è un fattore di successo importante almeno quanto la sua grandezza.

Le premesse sono buone

In secondo luogo, il cliente apprenderà dei costanti aumenti di produttività e del miglioramento del rapporto tra prezzo e servizio. A questo esito contribuisce non solo la concorrenza – che sarà inflessibile – ma anche la diminuzione delle risorse, realizzabile con il progresso dell'informatica e l'ottimizzazione dei processi. Il *retail banking 2000* sarà probabilmente all'insegna del soddisfacimento di una crescente domanda di servizi con minori risorse, che avranno inoltre una diversa composizione sotto l'aspetto qualitativo. Nel settore del personale, si prevede soprattutto una diminuzione dei posti per l'elaborazione dati. Tali prospettive pongono alla direzione dei requisiti molto alti.

Malgrado i diversi punti deboli, le premesse per la piazza bancaria svizzera sono buone. La sua forza finanziaria, il dispositivo messo a punto per la tutela dei creditori e la crescente volontà di reagire con spirito imprenditoriale inducono ad avere fiducia nel fatto che questo settore sarà all'altezza delle sfide del cambiamento.

Illustrazione: Erik-Vogelsang/B&P

L'autore

Il prof. Dr. Bruno Gehrig è dal 1992 professore per l'insegnamento di economia aziendale bancaria, direttore dell'Istituto svizzero per banche e finanze dell'Università di San Gallo e membro della Commissione federale delle banche. Dalla sua esperienza presso una grande banca – in qualità di economista capo, responsabile della borsa e direttore di una filiale attiva nella gestione patrimoniale – ha acquisito una profonda conoscenza dell'attività pratica.



Fisco meno esoso nella Svizzera centrale

Per il contribuente, molto dipende dal cantone o dal comune di domicilio. I cantoni fiscalmente più convenienti si trovano in maggioranza nella Svizzera centrale. Meno convenienti sono invece il Canton Berna e soprattutto la Svizzera francese.

Regioni diverse significano anche tassazioni diverse.



MARKUS
ANGST

In alcuni casi – per esempio nella tassazione dei pensionati – negli ultimi anni si è addirittura registrato un ulteriore inasprimento delle differenze nell'imposizione fiscale all'interno della Svizzera, come risulta da una recente pubblicazione dell'Amministrazione federale delle contribuzioni ("L'imposizione fiscale in Svizzera"). Si è proceduto ad un esame dettagliato delle percentuali d'imposizione (tasse cantonali, comunali e di culto) applicate da 728 comuni selezionati, nella tassazione dei contribuenti soli, coniugati senza bam-

bini, coniugati con due bambini e dei pensionati coniugati.

Zugo: un caso isolato

Le differenze intercantionali nella tassazione dei coniugati senza figli e con un reddito unico sono ancora notevoli soprattutto nelle classi di reddito inferiori (vedi tabella 1, pag. 10). Il divario fra i cantoni fiscalmente più convenienti e quelli meno convenienti è tuttavia rimasto praticamente invariato rispetto all'anno precedente. Zugo è risultato anche nel 1993 il cantone maggiormente conveniente dal lato delle imposte. Nella tassazio-

ne di un reddito lordo di 50'000 franchi, dieci cantoni si situano al di sopra del valore indice 200. Ciò significa che in dieci cantoni si paga almeno il doppio delle tasse rispetto a Zugo. Altri cinque cantoni, tra i quali il Ticino, sono molto vicini a questa soglia. Il Canton Berna è il più esoso, con un valore indice di 275. Per ogni 1'000 franchi che a Zugo si versa al fisco, a Berna se ne versano 2'750. Solo Nidwalden e i Grigioni si situano al di sotto del valore indice 150. In materia di tassazione del reddito, Zugo costituisce dunque un caso isolato.

Con l'aumentare del reddito, le

differenze lentamente si appianano. Nel caso di un reddito lordo di 100'000 franchi, "solo" sette cantoni esigono ancora un *balzello* doppio rispetto a quello di Zugo (l'indice del Cantone Ticino, del 194, permane anche qui elevato). A quota 200'000 ne rimangono solo due (Neuchâtel e Ginevra).

La tassazione del reddito - a proposito della quale si constata un vero e proprio divario est-ovest - è in generale superiore alla media a Berna e nella Svizzera francese, mentre per esempio a Nidwalden si situa nella scia di Zugo. Per i redditi alti e mol-

cantone più conveniente non è Zugo, ma Ginevra, dove si persegue una politica molto sociale rispetto ai bassi redditi dei pensionati), ben quattro cantoni superano il limite di 400: Friburgo (497), Berna (492), Vaud (481) e Giura (447). In altre parole, per ogni 1'000 franchi che un pensionato ginevrino paga al fisco, uno friburghese ne deve *scucire* ben 4'970! Anche in questo segmento, i Grigioni sono più benevoli del Ticino nei confronti dei contribuenti, contrariamente a quanto si verifica nell'imposizione dei fondi della previdenza personale vincolata (vedi Panorama 11-12/1994).

In gran parte dei cantoni, l'imposizione fiscale a carico dei pensionati è comunque stata attenuata rispetto all'anno precedente. Fanno eccezione i cantoni di Basilea Campagna per i redditi bassi, e San Gallo per i redditi medio-alti. Per quest'ultima categoria di reddito, l'imposizione fiscale a carico dei pensionati ha registrato un innasprimento soprattutto nei cantoni di Appenzello-Esterno e Vallese.

Tassazione della sostanza: Zurigo è il più conveniente

Esistono profonde differenze anche nella tassazione della sostanza. Con un'aliquota dello 0,44 per cento per 200'000 franchi di sostanza, il Canton Zurigo è nettamente in testa alla classifica dei cantoni più convenienti. A Basilea Campagna - secondo posto - già si paga una volta e mezzo di più e a Sciaffusa - terzo posto - si paga il triplo. A Friburgo, il fisco salassa i contribuenti addirittura dodici volte tanto.

Quota fiscale al 30 per cento

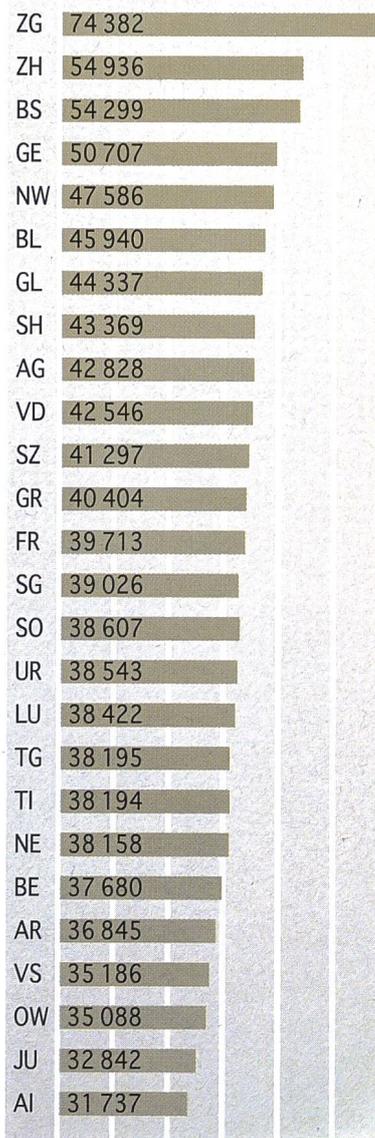
Malgrado tutte le differenze all'interno della Svizzera, occorre tuttavia tener presente che da noi la quota fiscale (che include anche le imposte indirette) è nettamente inferiore rispetto ad altri paesi. Nel 1991 in Svizzera ammontava a poco più del 30 per cento. Per un confronto: in Germania è vicina al 40, in Francia è di circa il 45 e in Svezia è nettamente superiore al 50 per cento, mentre la media dei paesi dell'OCSE è pari a quasi il 40 per cento.

Tuttavia: in un lasso di tempo di 25 anni, in Svizzera la quota fiscale è aumentata di esattamente il 10 per cento. E la nuova tassa sul valore aggiunto di certo non contribuirà a farla diminuire.

A Zugo si guadagna di più

Zugo non è solo il cantone fiscalmente più conveniente della Svizzera. Con un reddito medio annuo di 74'382 franchi per abitante è anche saldamente in testa alla classifica dei cantoni più ricchi. Seguono i cantoni di Zurigo, Basilea-Città, Ginevra, Nidwaldo, Basilea-Campagna e Glarona.

Tutti i rimanenti 19 cantoni si situano al di sotto della media Svizzera di 43'700 franchi di reddito annuo per abitante. I redditi più bassi si registrano nei cantoni Vallese, Obwalden, Giura e - fanalino di coda - Appenzello-Interno. In questi quattro cantoni, il reddito medio annuo della popolazione è inferiore alla metà di quello degli abitanti di Zugo...



(Globus)

to alti, anche il Canton Svitto diventa interessante.

Svantaggi per i pensionati

Ancora più estreme sono le differenze tra i singoli cantoni nella tassazione del reddito dei pensionati (vedi tabella 2, pag. 10). A questo riguardo, sono particolarmente rilevanti nel caso dei redditi bassi. Per i pensionati, il divario tra i cantoni fiscalmente più convenienti e quelli meno convenienti si è addirittura inasprito nel 1993 rispetto all'anno precedente.

Nel caso di un reddito lordo di 50'000 franchi (qui per una volta il

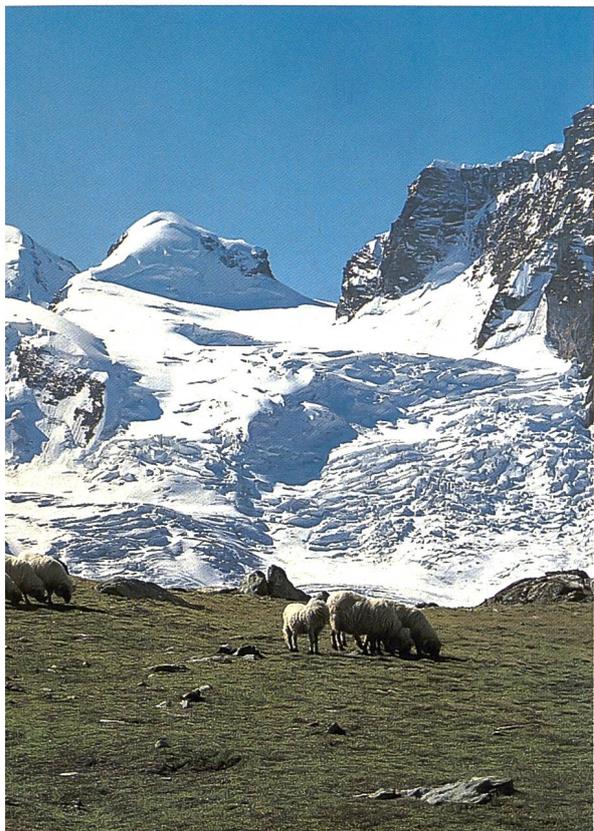


Foto: Bildagentur Baumann

La progressione dell'imposta: una buona fonte di entrata per lo stato

Alla luce della recessione, aumenti di stipendio paragonabili a quelli degli anni addietro sono impensabili. Tuttavia, chi l'anno prossimo troverà qualcosa di più nella busta paga, dovrà subito versarne una buona parte nelle casse dello stato.

Come risulta dalle cifre pubblicate dall'Amministrazione federale delle contribuzioni, nel 1993 un impiegato celibe - il cui reddito lordo è per esempio aumentato da 80'000 a 100'000 franchi - nella media dei

capoluoghi cantonali ha dovuto versare al fisco il 28,6 per cento dell'aumento del suo guadagno. Il più vorace è il capoluogo giurassiano di Delémont, che ingoia un terzo del guadagno supplementare. Segue la città di Soletta, con il 32,4 per cento. Le imposizioni marginali più basse sono quelle di Zugo (19,1 per cento) e di Stans (22,6 per cento). Nei grandi centri di Basilea e Ginevra, le percentuali risultanti dal suddetto esempio sono pari al 31,9 per cento, a Berna al 30,8 e a Zurigo al 26,8 per cento.

Nel 1993 già un aumento del reddito lordo del lavoro da 50'000 a 60'000 franchi, nella media svizzera ha subito una diminuzione del 21,6 per cento per via delle imposte dirette. Al contribuente di questa categoria è rimasto dunque il 78,4 per cento del suo guadagno supplementare. Se il suo reddito fosse aumentato da 100'000 a 150'000 franchi, nei capoluoghi cantonali gli sarebbero rimasti in media solo circa i due terzi (67,3) del suo aumento di guadagno.

Tassazione del reddito del lavoro* di un unico produttore di reddito coniugato senza figli

Cantone	50 000 franchi reddito lordo		100 000 franchi reddito lordo	
	%	Indice**	%	Indice**
ZH	5,63	155	9,80	140
BE	9,99	275	14,86	213
LU	8,33	229	13,94	200
UR	6,06	167	11,22	161
SZ	6,20	171	9,69	139
OW	6,78	187	12,05	173
NW	4,99	137	8,82	126
GL	7,16	197	12,95	186
ZG	3,63	100	6,98	100
FR	9,17	253	14,27	204
SO	6,64	183	13,57	194
BS	7,70	212	14,84	213
BL	7,09	195	12,46	179
SH	7,18	198	12,90	185
AR	7,52	207	11,45	164
AI	8,50	234	12,39	178
SG	7,38	203	12,88	185
GR	4,84	133	11,09	159
AG	6,60	182	11,51	165
TG	6,50	179	11,86	170
TI	7,18	198	13,53	194
VD	8,81	243	13,81	198
VS	7,23	199	11,52	165
NE	7,88	217	14,64	210
GE	6,41	177	15,53	222
JU	8,96	247	15,23	218

Tassazione del reddito di un pensionato* coniugato senza bambini

Cantone	50 000 franchi reddito lordo		100 000 franchi reddito lordo	
	%	Indice**	%	Indice**
ZH	3,83	158	7,82	130
BE	11,95	492	16,61	276
LU	7,74	319	12,12	201
UR	5,85	241	12,37	205
SZ	5,95	245	8,76	146
OW	6,67	274	11,09	184
NW	4,67	192	8,18	136
GL	6,25	257	11,28	187
ZG	3,13	129	6,02	100
FR	12,07	497	17,58	292
SO	5,44	224	11,52	191
BS	6,57	270	12,70	211
BL	4,59	189	9,76	162
SH	8,50	350	15,29	254
AR	6,72	277	10,05	167
AI	7,98	328	11,22	186
SG	5,10	210	11,37	189
GR	4,29	177	9,59	159
AG	6,03	248	9,86	164
TG	5,63	232	10,29	171
TI	7,14	294	14,77	245
VD	11,70	481	16,24	270
VS	7,93	326	12,14	202
NE	6,83	281	12,76	212
GE	2,43	100	15,83	263
JU	10,85	447	16,48	274

*imposte cantonali, comunali e di culto **cantone più conveniente = 100



I 1000 cinque franchi vengono per ora depositati sul libretto di risparmio: la fortunata vincitrice del primo premio Heidi Durrer, con Bruno Michel, gerente della Banca Raiffeisen di Kerns.

■ SETTIMANE DEL RISPARMIO

Vincite per Natale

Heidi Durrer – 14 anni – di Kerns nel Canton Obwalden lo scorso Natale ha trovato un regalo in più sotto l'albero: ha infatti vinto i 1000 cinque franchi del primo premio del grande concorso, organizzato nell'ambito delle Settimane del risparmio Raiffeisen.



Un po' di delusione confessa di averla provata lo scorso novembre, quando allo sportello della Banca Raiffeisen di Kerns aveva constatato che il suo numero della fortuna non era tra quelli che realizzavano una vincita immediata. Già allora il gerente – Bruno Michel – l'aveva consolata così: "Hai un'altra possibilità con l'estrazione finale!" A questa possibilità Heidi credeva poco, e neppure credeva alla madre, quando le riferì la telefonata di Bruno Michel in merito alla grossa vincita.

Ma dieci giorni prima di Natale, ogni dubbio fu definitivamente dissi-

La consegna a Oscar Santini (a destra nella foto) del premio di 500 franchi da parte di Elio Walcher, gerente della Banca Raiffeisen di Giubiasco.

pato. Presso la Banca Raiffeisen di Kerns, erano pronte 1000 monete da cinque franchi – già contate – da consegnare a Heidi. In questa forma, tuttavia, solo per la fotografia da pubblicare su "Panorama". Non aveva infatti intenzione di portarsi a casa un simile peso. Siccome al momento non ha nessun particolare desiderio da soddisfare e ha ricevuto un nuovo paio di sci proprio lo scorso inverno, ha deciso di mettere da parte i 5'000 franchi. Con orgoglio, ha ricevuto dalle mani di Bruno Michel un libretto di risparmio a lei intestato.

Oltre ad Heidi Durrer, il concorso *Settimane del risparmio Raiffeisen* – a cui sono in tutto pervenuti 152'241 tagliandi – ha premiato altri cinque partecipanti. Vincono 500 franchi ciascuno, Oscar Santini (Giubiasco), Alfred Pfändler (Ebnat-Kappel), Philippe Leu (Marsens), Vreni Graf (Oberrohrdorf) e Christine Matter (Baar).

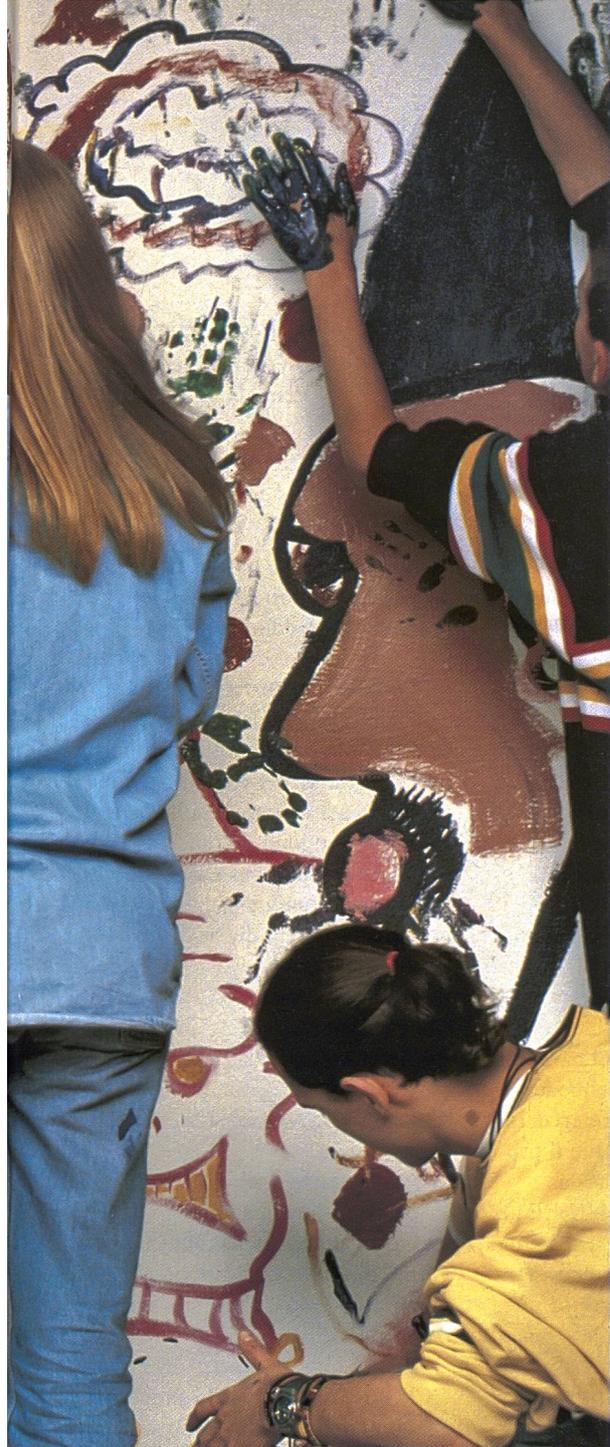


foto: SVRB

■ CONCORSO PER LA GIOVENTU

Amicizia senza frontiere

“Ehi tu! Diventiamo amici!”. Con questo schietto richiamo, il 25.mo Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù invita alla tolleranza e all'amicizia fra i popoli. Sono chiamati a partecipare bambini e ragazzi tra i 6 e i 18 anni. La documentazione relativa al concorso è disponibile presso le Banche Raiffeisen.



Uno degli scopi principali del più grande concorso mondiale di disegno è quello di sensibilizzare e confrontare i giovani a temi ed avvenimenti attuali, fornendo degli spunti per occupare in modo significativo il tempo libero.

Il numero dei partecipanti dello scorso anno dimostra l'incontestabile successo del concorso: 34'000 giovani da tutta la Svizzera hanno preso colori e pennelli per illustrare le loro idee sul tema "Traffico".

Con oltre 1,5 milioni di partecipanti all'anno, il Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù, organizzato in collaborazione con le Banche Raiffeisen europee, è il più grande del genere a livello mondiale.

Comprensione umana contro l'indifferenza

Il motto del 25.mo Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù non poteva centrare meglio un tema molto attuale. Lo slogan "Ehi tu! Diventiamo amici!" vorrebbe aiutare a costruire dei ponti sopra i piccoli e grandi conflitti nel mondo. Ciò che dovrebbe anche aiutarci a pensare diversamente, a capire ed accettare meglio le differenze e i diritti degli altri, ad avvicinarci a coloro il cui modo di vita non è come il nostro.

Con i colori e i disegni i giovani riusciranno forse a modificare i cuori e le menti di più di ciò che le leggi possono imporre.



Tre categorie di età

I compiti sono suddivisi in categorie di età:

- 1 **anni di nascita 1985-89:** "Dipingi quello che fai volentieri con i tuoi amici!"
- 2 **anni di nascita 1981-84:** "Dipingi un'esperienza vissuta insieme ad altre persone!"
- 3 **anni di nascita 1977-80:** "Dipingi un quadro che inviti ad essere più umani!"

Parallelamente al concorso di disegno si svolge un quiz avente lo stesso motto. I lavori di disegno saranno valutati da una giuria nazionale e internazionale.

Capri, Dachstein, Euro-Disney

Una motivazione per partecipare è offerta non solo dal tema, bensì anche dai fantastici premi. Sul piano nazionale sono in palio, a dipendenza della categoria di età, una settimana di ritiro creativo a Capri (anni di nascita 1977-80), la partecipazione al campo internazionale di Dachstein (anni

di nascita 1981-84) e un fine settimana per due persone all'Euro-Disney di Parigi (anni di nascita 1985-89).

I secondi qualificati di ogni categoria di età possono esaudire un desiderio del valore di fr. 500.—, e i terzi classificati del valore di fr. 300.—.

Vi sono inoltre altri 1'500 premi come pure 20 premi per le classi migliori (cinque inviti alla festa nazionale di chiusura nell'estate 1995 e 15 premi del valore di fr. 200.— per classe). Oltre a ciò, molte Banche Raiffeisen organizzano premiazioni locali.

Il primo premio del quiz consiste in un fine-settimana per due all'Euro Disney di Parigi, mentre i vincitori del secondo-quinto premio avranno la possibilità di soddisfare un desiderio per un valore di 300 franchi. Saranno inoltre estratti a sorte ulteriori 500 premi.

Condizioni per la partecipazione

Possono partecipare tutti coloro che hanno fra i 6 e i 18 anni di età, tanto al concorso di pittura, quanto al quiz. Tutte le soluzioni del quiz spedite o consegnate in tempo utile partecipano all'estrazione dei premi.

I bollettini di partecipazione e la documentazione relativa al concorso sono disponibili presso le Banche Raiffeisen. I disegni (formato A3, 42x30 cm, completi di nome, cognome, indirizzo, data di nascita e scuola), come pure le soluzioni del quiz vanno consegnati agli sportelli entro il 17 marzo 1995.



Illustrazione: Erik Vogelsang/B&P

Il patronato onorario

Il 25.mo Concorso internazionale Raiffeisen per la Gioventù è posto sotto il patronato dell'ONU - Aiuto all'infanzia **unicef** 

L'UNICEF si rivolge ai giovani con il seguente appello: L'amicizia porta alla tolleranza e all'umanità. L'amicizia abbatte i pregiudizi. L'amicizia aiuta a fare in modo che noi tutti possiamo vivere in pace. Con questo concorso potete vincere molto: nuovi amici!» Partecipate al Concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù!

Piccoli carbonai

La fotografia dei piccoli carbonai è tratta dall'ultimo opuscolo dell'UNICEF, dedicato ai bambini della strada in Brasile. Rappresenta uno degli aspetti più drammatici della vita nell'entroterra del paese, una situazione da cui fuggono le migliaia e migliaia di persone che finiscono nella miseria delle favelas della grande città.

ROBERT ROOS



Il fumo pungente che si alza dalla carbonaia fa bruciare intensamente gli occhi. Qui lavorano i carbonai di Ribas do Rio Pardo. Da dietro una catasta spuntano avvolti in una nuvola di fumo Luciano e Diego, di 3 e 6 anni, poi il fratello più grande Carlos, 12 anni, insieme con il padre.

mercato per l'industria dell'acciaio. L'acciaio viene immesso sul mercato mondiale ad un prezzo più competitivo, perché è prodotto con un tipo di energia che costerà il futuro ai carbonai e ai loro bambini.

Per arrivare a una soluzione, occorre lavorare su due piani, intervenendo direttamente sul posto e, contemporaneamente, laddove risiedono le cause, vale a dire alla radice del problema.

Un programma complesso

Lo stesso discorso vale per i progetti a favore dei bambini della strada. Anche qui non è sufficiente occuparsi esclusivamente dei bambini che vivono sulla strada. Sebbene sia assolutamente necessario intervenire direttamente, ciò non risolve il problema dei bambini della strada.

Per questo motivo l'UNICEF ha sviluppato un complesso programma di misure concrete, che a lungo termine dovrà rendere superflui i progetti "Bambini della strada", per il semplice motivo che non ci saranno più dei bambini costretti a vivere sulla strada. Si tratta di misure per la realizzazione della nuova legge brasiliana sui minori, misure contro la violenza e il lavoro minorile, di piani di sostegno ai progetti "bambini

della strada" con particolare attenzione alle bambine, di progetti per migliorare il reddito delle famiglie.

Creare dei ponti

L'UNICEF vuole creare dei ponti tra la scuola e la famiglia. In tutto il paese sostiene, per esempio, i centri di ritrovo per i bambini delle favelas, dove essi vengono accolti, trascorrono il loro tempo libero, ricevono assistenza nei compiti scolastici, giocano, fanno lavoretti di bricolage e dello sport. Da quando è entrata in vigore la nuova costituzione brasiliana - che comprende la legge sui minori forse più avanzata al mondo - questa strategia dell'integrazione sta dando risultati sempre più concreti.

Per saperne di più

Ulteriori informazioni e prospetti in merito al *padrinato UNICEF progetti "Bambini della strada"* sono ottenibili presso il Comitato svizzero per l'UNICEF.

Eventuali versamenti diretti sul CCP 80-7211-9, con la menzione: *Bambini della strada del Brasile.*

Comitato svizzero per l'UNICEF
Baumackerstrasse 24

Casella postale - 8050 Zurigo
tel. 01/312 22 66 - fax 01/312 22 76



Foto: Robert Roos

I piccoli carbonai hanno bisogno subito del nostro aiuto.

Carlos, spiega quest'ultimo, è quello che lo aiuta di più, ammassando la legna nel forno. Carlos è scalzo, malgrado i pezzetti di carbone ardente sparsi un po' dappertutto. La famiglia vive a nemmeno 100 metri dalla carbonaia, in una capanna di tavole. Ci sono molti bambini qui, molti in età scolare. Ma non c'è nessuna scuola, semmai c'è lavoro come aiuto-carbonaio. Lavoro infantile, illegale, ma difficilmente documentabile.

Situazione disperata

La situazione di questi bambini è così disperata che è necessario intervenire subito con un aiuto diretto. Ma questo non basta.

Qui si vede infatti solo l'aspetto più evidente di un problema di dimensioni molto più ampie. Il carbone di Ribas produce energia a buon

Un'oasi nel mare della violenza

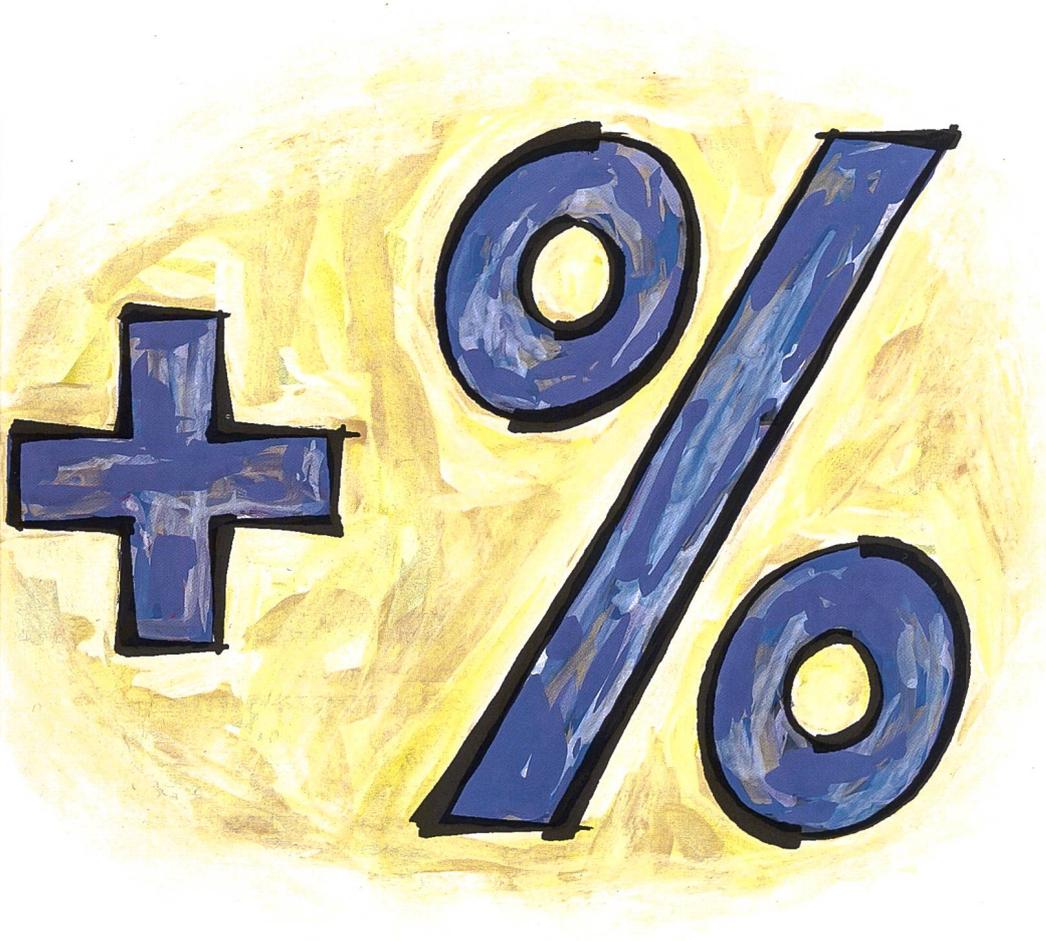
Nova Aliança è una delle otto favelas in cui è stato creato un particolare tipo di centro per i bambini, che funge da punto d'incontro del quartiere e da ponte tra la scuola, la strada e la casa. «Centri per lo sport, il gioco e la cultura» si chiama il progetto appoggiato dall'UNICEF. L'obiettivo di questi punti d'incontro è quello di tenere i bambini nella favela, sostenerli, offrirgli un luogo dove stare insieme ad altri bambini acco-

munati dallo stesso destino. Organizzazione del tempo libero con sport, danze, artigianato, bricolage, pittura e discussioni sulla vita, sui diritti, sul lavoro fanno parte del programma giornaliero, strutturato in base a un orario prestabilito.

Si tratta di un'autoiniziativa degli abitanti del posto. L'intento è quello di creare uno spazio in cui i loro figli possano essere bambini senza pericoli, al riparo dalla violenza quotidiana.

Il conto soci Raiffeisen

Le Banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, «Panorama» illustra le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario. Questo articolo conclude la serie, presentando un recente prodotto che incontra un riscontro molto favorevole con un duplice effetto: l'aumento dell'effettivo dei soci e dei depositi.



Sono passati esattamente dieci anni, da quando Erich Planzer – gerente della Banca Raiffeisen di Sulgen nel canton Turgovia – durante una vacanza sulle montagne dei Grigioni ebbe un'idea geniale. Allo scopo di raccogliere ulteriori fondi passivi, era alla ricerca di uno speciale incentivo per indurre i soci ad investire maggiormente il loro denaro presso la loro Banca Raiffeisen. Fino a quel momento, i tassi di interesse applicati erano infatti gli

stessi sia per i soci che per i clienti "comuni".

Planzer pensò allora di introdurre il libretto di risparmio per soci, divenuto in seguito il conto di risparmio per soci.

Attualmente la voce principale dei depositi della clientela

A distanza di dieci anni, il *padre spirituale* di questo prodotto – non risparmiato da qualche resistenza nella fase iniziale – può constatare con

giustificato orgoglio e soddisfazione che la sua *creatura* è cresciuta in fretta. Non solo il capitale depositato sui conti di risparmio per soci costituisce oggi la voce principale dei fondi della clientela gestiti dalla Banca Raiffeisen di Sulgen, ma l'idea di Erich Planzer ha attecchito anche presso la maggior parte delle altre banche Raiffeisen. Il conto di risparmio per soci è diventato un vero e proprio *hit*.

A questo proposito, anche Renato Panizza – gerente della Banca Raiffeisen di Lamone-Cadempino – non ha dubbi: "Da noi il conto di risparmio per soci si è rivelata un'idea veramente azzeccata." Si può capire il suo entusiasmo: dopo l'introduzione del nuovo prodotto nel 1992, ha aperto 240 conti per un importo complessivo di otto milioni di franchi, buona parte dei quali provenienti da una sessantina di nuovi soci.

550'000 soci

Oltre alla forma giuridica cooperativa, alla trasparenza dell'attività e ai rapporti personali con la clientela, anche il conto di risparmio per soci ha contribuito – all'inizio del 1994 (vedi "Panorama 3/94") – a far raggiungere all'organizzazione Raiffeisen il significativo traguardo del mezzo milione di soci. E la tendenza è in continua ascesa. Attualmente siamo a quota 550'000.

L'aumentato incremento del numero dei soci è l'effetto più rallegrante dell'introduzione del conto di risparmio per soci. Con profonda soddisfazione, numerosi gerenti constatano inoltre che non si tratta solo di una redistribuzione all'interno dei fondi passivi, ma anche di un cospicuo afflusso di nuovo capitale. In questi tempi di esacerbata competizione per l'acquisizione della clientela, il conto di risparmio per soci è dunque l'asso nella manica delle Banche Raiffeisen.

Vediamoci in Borgogna

«Andiamo in Francia...» non a lavorare bensì – in buona compagnia – alla scoperta di una regione dove i piaceri dello spirito si fondono con quelli materiali.

GIACOMO
PELLANDINI

Proprio così, cari lettori. Come preannunciato nell'edizione precedente di *Panorama*, quest'anno vi proponiamo un viaggio in Borgogna, l'antica provincia storica che comprende regioni assai diverse ma formanti oggi ancora un'oasi di equilibrio e di armonia. Adagiata fra i fiumi Loira e Saona, si estende per 32.000 km² (Svizzera 41.300) con città ricche di monumenti d'arte e villaggi pittoreschi, famose abbazie e monasteri che furono centro di irradiazione dell'alta spiritualità e della cultura medievali. L'amore per le costruzioni ha fatto di questa regione, ricca di cave di pietra, uno dei maggiori tesori di architettura. Per gli storici dell'arte, la Borgogna è «la storia della Francia scritta sulla pietra», mentre per buongustai è un punto di riferimento e di ritrovo.

Il nostro viaggio e le escursioni avvengono in torpedone, eccezione fatta di una crociera fluviale di tre ore, con pranzo. Si visiteranno i luoghi più importanti dei quattro dipartimenti (Côte d'Or, Nièvre, Saône-et-

Loire, Yonne), come al programma che segue, elaborato con la Danzas.

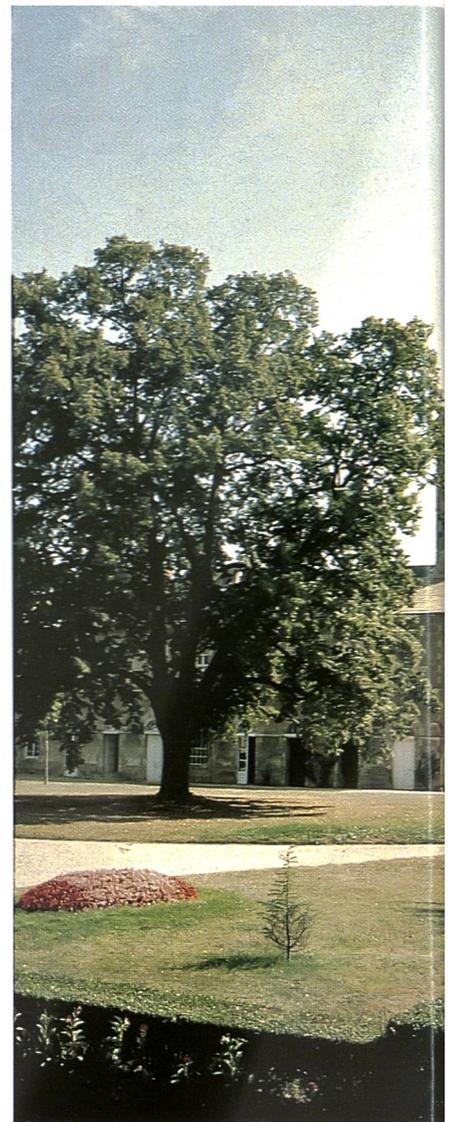
Per i 7 pernottamenti e le cene è stato riservato un unico albergo a Chalon, seguendo l'esempio di Giulio Cesare che, apprezzando la posizione centrale di questo posto sulla Saona, vi aveva stabilito il deposito dei viveri per la sua campagna in Gallia.

A condizione di iscriversi tempestivamente, si può scegliere tra quattro date (27 maggio-3 giugno, 24 giugno-1^o luglio, 23-30 settembre, 14-21 ottobre). Se c'è chi preferisce la primavera, molti ritengono che la stagione più bella in Borgogna sia l'autunno, quando i colori splendidi della natura si uniscono alla luminosità atmosferica.

Viaggiare confortevolmente in buona compagnia rappresenta un gradevole modo per istruirsi, stringere e rinsaldare amicizie. La Borgogna, poi, promette di farci scoprire l'arte, il piacere di vivere.

Già l'anno scorso, in Sicilia, ci è stato detto che gli svizzeri devono imparare ad assaporare la vita. Perseveriamo!

Il castello-vigneto Clos de Vougeot, appartenente ai Chevaliers du Tastevin, confraternita di cavalieri «assaggiavino» che vi tengono i loro capitoli venti volte all'anno con circa 500 commensali venuti da tutto il mondo



Il programma

Sabato

Ticino – Chalon-sur-Saône

Il mattino partenza in comodo torpedone dal Ticino via galleria del San Gottardo, Lucerna, Basilea per Mulhouse. Pranzo e di pomeriggio proseguimento via autostrada Belfort, Beaune per *Chalon-sur-Saône*, bella cittadina sulla riva destra della Saona. Arrivo di tardo pomeriggio e sistemazione all'Hôtel Saint Georges. Primo contatto con questa cittadina in cui nacque J. Nicéphore Niepce, considerato l'inventore della fotografia.

Domenica

Beaune – Nuits-St-Georges – Digione

Escursione a *Beaune*, antica cittadina cinta ancora da mura turrette trecentesche, ricca di monumenti e rinomato centro vinicolo. Visita ai luoghi di maggior interesse con guida locale: mura, Hôtel-Dieu, Notre

Dame, Place Monge, ecc. Visita a una cantina vinicola con degustazione e proseguimento per **Nuits-St-Georges**. Pranzo e di pomeriggio proseguimento per la capitale della Borgogna, **Digione**, grande città d'arte e vivace centro commerciale e culturale. Visita guidata al centro storico: Palais des Ducs de Bourgogne, Notre-Dame, St-Michel, Cattedrale di St-Bénigne, Musée des Beaux Arts, St-Philibert.

Lunedì

Auxerre – Chablis – Sens

Partenza per **Auxerre**, bella città ricca di monumenti medievali. Visita guidata al centro storico: Place Leclerc, Tour de l'Horloge, cattedrale di St-Etienne, St-Germain, ecc. Proseguimento per **Chablis**, villaggio celebre per i suoi vini bianchi. Aperitivo e pranzo in un buon ristorante della regione. Di pomeriggio trasferta in bus a **Sens**, storica città con l'antico nucleo dominato dalla cattedrale e cinto da viali che seguono il giro delle mura medievali. Visita guidata a St-Etienne, la più antica cattedrale gotica del Nord, e al centro storico.

Martedì

Tournus – Cluny – Mâcon

Partenza per **Tournus**, antica cittadina sulla riva destra della Saône, al centro di una zona vinicola. Visita guidata all'antica chiesa abbaziale di St-Philibert, tra gli esempi più belli del romanico borgognone, consacrata da papa Callisto II nel 1120. Proseguimento per **Cluny**, antica cittadina in un tranquillo paesaggio di colline tra boschi e vigneti, famosa per la sua abbazia, uno dei maggiori centri religiosi del Medioevo. Visita guidata e pranzo. Trasferta quindi a **Mâcon**, attiva città della Borgogna meridionale e grande centro vinicolo della zona del Beaujolais. Visita guidata alla vecchia **Mâcon** e ad una cantina vinicola.

Mercoledì

Chalon-sur-Saône e crociera sulla Saona

Mattina libera a Chalon-sur-Saône. Trasferta verso le 11.30 a St-Jean-de-Losne. Alle 12.30 partenza col battello «La Béatrice» per una crociera fluviale sulla Saona. Pranzo a bordo e arrivo verso le 15.30 a Seurre. Rientro in bus a Chalon-sur-Saône e resto del pomeriggio a disposizione.

Giovedì

Fontenay – Vézelay – Nevers

Partenza per **Fontenay**, abbazia fondata nel 1118 e classificata dall'Unesco come patrimonio mondiale. Visita guidata a questo complesso, il più completo e meglio conservato esempio di abbazia cistercense.

Proseguimento per **Vézelay**, villaggio in posizione panoramica famoso per la sua chiesa abbaziale, uno dei più bei monumenti medievali della Francia e antico centro di pellegrinaggi. Qui fu predicata la 2.a crociata da S. Bernardo nel 1146. Dopo il pranzo proseguimento per Nevers, storica città disposta sopra una collina sulla riva destra della Loira. Fu colonia romana e ducato nel Medioevo. È famosa per le sue maioliche, la cui tecnica di lavorazione fu introdotta nel '500 dai Gonzaga importandola dall'Italia. Visita guidata al centro storico: Palazzo ducale, Cattedrale di St-Cry e di St-Juliette, Porte du Croix, St-Etienne, Place Carnot, convento di St-Gilard (dove visse dal 1866 Bernardette Soubirous, che ebbe a Lourdes le apparizioni della Vergine Maria e qui morì nel 1879).

Venerdì

Autun – Le Creusot – Paray-le-Monial

Partenza per **Autun**, tranquilla cittadina d'arte. Venne fondata da Augusto e conserva numerose vestigia del periodo romano. Visita guidata al centro storico: Place du

Champ-de-Mars, la città romana, cattedrale di St-Lazare, ecc. Pranzo e di pomeriggio visita a **Le Creusot**, centro metallurgico tra i più importanti d'Europa. Visita al Château de la Verrerie, al parco, alla collezione di cannoni. Proseguimento per **Paray-le-Monial** e visita guidata alla Basilica del Sacro Cuore, uno dei grandi centri religiosi della Francia (Santa Margherita Maria Alacoque).

Sabato

Chalon-sur-Saône – Courmayeur – Ticino

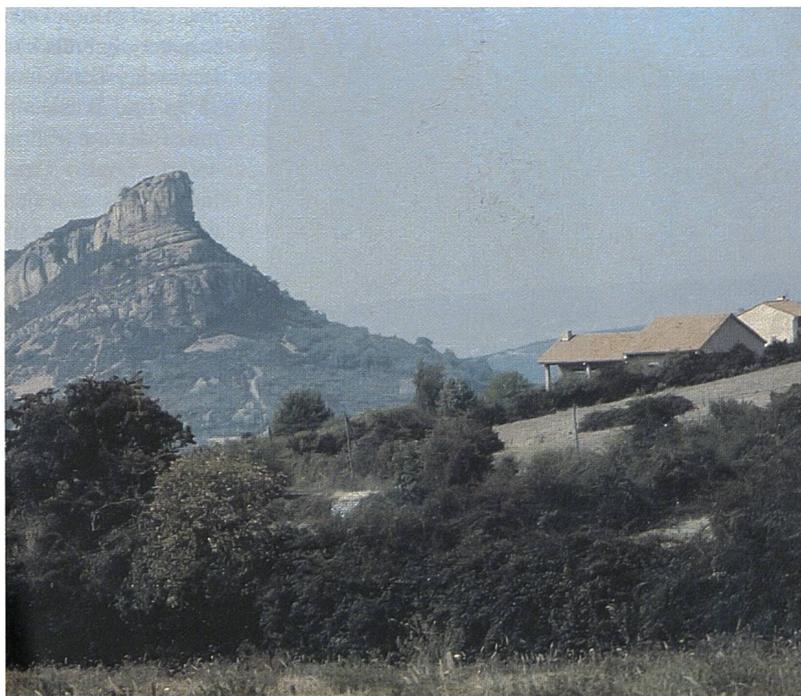
Dopo la prima colazione, partenza via autostrada Bourg-en-Bresse, Annemasse, Chamonix, galleria del Monte Bianco per **Courmayeur**. Pranzo gastronomico e quindi rientro in Ticino via autostrada Aosta, Ivrea, Milano con arrivo previsto alla sera.

Condizioni e tagliando d'iscrizione al viaggio a pagina 23

La roccia di Solutré, simbolo del Mâcon meridionale, spicca nella regione con il suo slanciato profilo. È famosa per i reperti risalenti a 18.000-15.000 anni a.C. Un museo, ai suoi piedi, rievoca la civiltà solutreana.



Abbazia di Cluny. Fondata nel 910, divenne uno dei maggiori centri religiosi del medioevo, raggiungendo con Pietro il Venerabile, abate dal 1122 al 1156, il massimo splendore. Fu saccheggiata e parzialmente distrutta tra il 1793 e il 1823



Il calendario: una storia di lunga data

Se la nostra agenda segna 1995, noi siamo in realtà, e sembra che corrisponda al vero, nell'anno 1999 dell'era cristiana. Perché questa differenza di quattro anni?

MARIE-HELENE
RODRIGUES

Se il nostro anno civile corrisponde attualmente all'anno solare in modo quasi perfetto, ciò non esclude che in passato non siano stati commessi degli errori.

Calcolato in funzione dei regni di sovrani e di papi, il computo degli anni fu tenuto dai monaci per secoli e secoli. Nell'800 Carlo Magno stabilì come ufficiale la data che un

monaco orientale del VI secolo aveva calcolato, dalla nascita di Cristo. Ahimé, il monaco si era sbagliato di quattro anni.

Il sole, la luna e Giulio Cesare

Nella nostra società tutto è basato sul tempo, le date, gli anni. Sarebbe pertanto interessante conoscere le origini del calendario. Dai tempi antichi gli uomini hanno imparato a contare i giorni e a misurare il tempo riferendosi al sole e alla luna.

Il nostro calendario trae le sue origini da quello romano. Nel 753 prima di Cristo Romolo fondò Roma e dotò la sua città di un calendario di dieci mesi, di cui il primo era dedicato al dio Marte. Il suo successore Numa Pompilio, inventò gennaio e febbraio.

Quasi sette secoli dopo, nel 46 av. C., Giulio Cesare operava una riforma, i cui principi stanno in gran parte ancor oggi alla base dell'attuale sistema di suddivisione del calendario.

Al fine di assicurare la concomitanza del mese lunare e dell'anno solare, Giulio Cesare istituì sette mesi di 31 giorni, quattro di 30 e uno di 28 giorni, gli stessi che noi conosciamo oggi. Il mese di febbraio era un mese triste, tanto valeva farlo più corto!

Il tutto dà 365 giorni, ma l'anno solare corrisponde a 365,25 giorni: mancava quindi 1/4 di giorno. Fu così che ogni quattro anni si aggiunge un giorno al mese di febbraio. Il primo mese dell'anno era marzo, l'ultimo febbraio.

Due mesi dal nome solenne

Con la nostra mentalità del XX secolo si sarebbe potuto avere un mese di febbraio di 29 giorni e di 30

ogni quattro anni, per cui si sarebbero avuti sei mesi di 31 giorni, cinque di 30 e uno di 29.

Tuttavia, dietro suggerimento dei cortigiani dell'imperatore Giulio Cesare, Quintilis (V mese) fu chiamato Julius (il mese di Giulio). Ma i cortigiani di Augusto, chiamato a diventare il successore di Giulio Cesare, domandarono che Sextilis (il VI mese) diventasse Augustus (il mese di Augusto). E siccome i mesi di Giulio e di Augusto dovevano contare lo stesso numero di giorni, fu il mese di febbraio a farne le spese.

Giulio Cesare decise che l'anno sarebbe iniziato il 1° gennaio; non modificò tuttavia i nomi di settembre (VII mese), ottobre (VIII mese), novembre (IX mese) e dicembre (X mese).

Molto tempo dopo

Nel 1582 papa Gregorio XIII si accorse di un errore di dieci giorni sul computo dell'anno solare. Secondo il calendario gregoriano ormai gli anni secolari (anni che terminano il secolo) non sono più bisestili, salvo se il numero del secolo è divisibile per quattro (es. 1800, 2000, ecc.).

Ci furono dunque errori di anni e di etimologia, ma questo non ha importanza nella misura in cui nessuno si pone il benché minimo problema.

«Il tempo è galantuomo e rimette ogni cosa al suo posto.»

Voltaire

«La gente comune pensa soltanto a far passare il tempo; chiunque ha ingegno... a renderlo utile.»

Schopenhauer



Foto: B. Joliat

L'angelo con il quadrante solare
Cattedrale di Chartres / Francia

Fruttuosa espansione

La Banca Raiffeisen di Solduno, tra passato e presente, in un crescendo di attività.

SYLVA
NOVA

Senza ombra di dubbio, entrando nella Banca Raiffeisen di Solduno, si può esser certi di non aver sbagliato istituto bancario: i colori della Raiffeisen, infatti, riaffiorano tra gli ampi spazi dell'edificio e si armonizzano piacevolmente alla costruzione stessa. Dei tre colori manca però il blu. Non è una svista. Il blu c'è comunque: è un cielo sereno che entra dalle luminose vetrate, amalgamando l'esterno all'interno, la natura stessa al lavoro. La nuova sede della Banca Raiffeisen di Solduno, progettata dallo studio Vannini, è stata inaugurata ufficialmente il 4 dicembre 1993. Gli uffici, che coprono un'area di circa 400 mq, sono suddivisi su due piani, arredati secondo scelte lineari e precise, e animati da un'interessante collezione d'arte di Lino Dubini. Al primo piano sono insediati l'ufficio cassa con gli sportelli, un salottino per le operazioni discrete, l'ufficio del direttore, il bancomat e la sala conferenze. Il piano sotterraneo è stato invece destinato al tesoro clienti con due salottini attigui e al tesoro banca, all'archiviazione, ai servizi e ai locali macchine.

“La soluzione adottata - precisa il dir. Danilo Tunzi, a capo della Raiffeisen di Solduno da quindici anni - ha chiesto uno sforzo finanziario no-

Danilo Tunzi, direttore dal 1980 della Banca Raiffeisen di Solduno, istituto che conta circa 900 soci.



tevole; visti comunque i risultati durante il primo anno di apertura della nuova sede, e sentiti i primi commenti e giudizi espressi dalla popolazione in generale e dai nostri clienti in particolare, sembra che la scelta sia stata veramente azzeccata”.

La nuova sede è dotata delle più moderne attrezzature tra le quali il bancomat EC internazionale, a disposizione dei clienti e dei passanti, e in particolare il nuovo sistema di archiviazione ottica, una primizia sul piano cantonale, che consente un razionale sfruttamento dell'area destinata alla classificazione di documenti.

“Praticamente - afferma il direttore - con questo sistema, l'ipotetico spazio occupato da 300 classificatori viene ridotto a qualche centimetro quadrato, tanto quanto la superficie di un dischetto”.

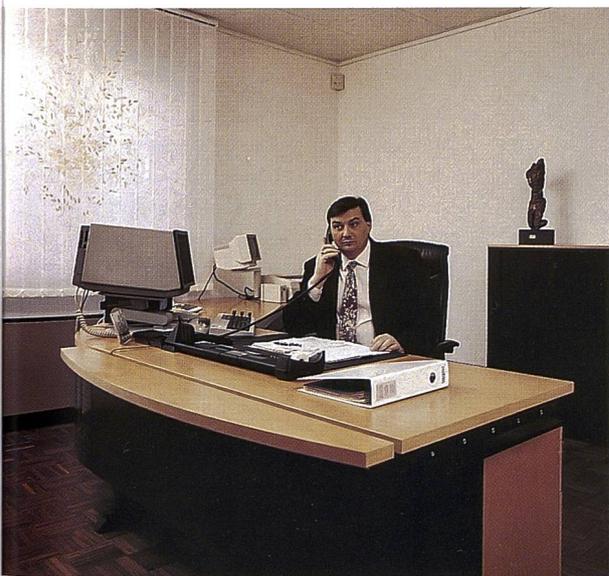
La Banca Raiffeisen di Solduno venne fondata il 22 giugno 1976 da 49 soci promotori. L'assemblea costitutiva designò quale primo presidente l'avv. Franco Fiscalini per la direzione e Riccardo Mazzoni per la sorveglianza, mentre la gerenza fu affidata a Dario De Giorgi. Presiederà successivamente l'istituto il dott. Fausto Bianchetti e dal 1982 Emiliano Merlini.

Nel 1980, in seguito alle dimissioni di Dario De Giorgi, venne nominato Danilo Tunzi, attuale direttore,

La Banca Raiffeisen di Solduno, dotata delle più moderne attrezzature, risponde in modo ottimale all'evoluzione della tecnologia bancaria. In primo piano, il vice-direttore Enea Salsi, al centro Neva Ferroni con il dir. Danilo Tunzi, sullo sfondo Simona Bergonzoli.

re, che guida un team di collaboratori composto dal vice direttore Enea Salsi, da Simona Bergonzoli e Neva Ferroni, (attivi nella sede soldunese), e da Ursula Ferrari e Lucia Bjoerck, che operano nell'agenzia Raiffeisen di Locarno-Monti. Nel 1994, infatti, il raggio di attività della Banca Raiffeisen di Solduno si è esteso ulteriormente, fino a comprendere il comune di Orselina.

L'espansione territoriale della Banca ha contrassegnato diversi periodi nei vent'anni di storia dell'istituto soldunese. Già nel 1978 vi fu un primo ampliamento del raggio d'attività, seguito nel 1986 da un secondo allargamento che porterà, nel 1993, all'inclusione di tutto il comprensorio della città di Locarno. Una politica espansionistica che ha evidentemente dato i suoi frutti, se si considerano le cifre di bilancio: 8,25 milioni di franchi nel 1980, contro gli attuali 63,5 milioni.



Il prode Anselmo

Ottuagenario soldunese forgia il ferro da oltre sessant'anni. Dalla sua fucina e dalle sue mani hanno preso forma gli oggetti più disparati.

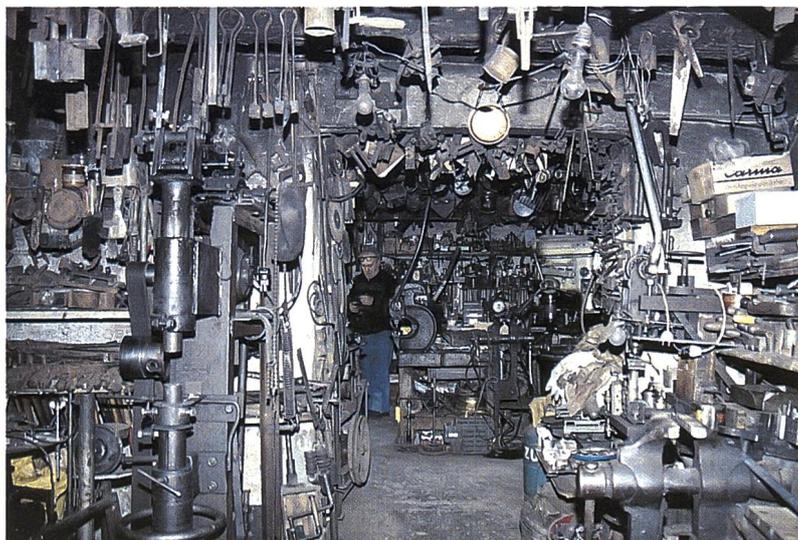
SYLVA
NOVA

Ciascuno è fabbro della propria fortuna, pensavano gli antichi, attribuendo all'uomo la facoltà di costruire il proprio futuro. E quando l'uomo è anche fabbro di professione, è doppiamente artefice del proprio benessere? Anselmo Volsi, fabbro da una vita, ha saputo forgiare pure il suo destino? *“Ho sempre dato poca importanza alla vita materiale – afferma l'ottantenne artigiano di Solduno – il superfluo non mi interessa, mi piace vivere con semplicità”*.

Uomo di poche parole, schivo, riservato, questo artigiano non ha in realtà bisogno di esprimersi molto: più di lui parlano le sue mani, forti, con qualche dito ammassato sul lavoro e risanato da lui stesso artigianalmente, dita sotto le quali la polvere non è da palcoscenico, ma da bottega, non effimera, ma di ferro.

Stringe la mano con reticenza: *“sto forgiando, è sporca”*. Dentro la sua bottega è buio. Dal soffitto penzolano tre, quattro, cinque lampadine: sciabolate di luce sulle mani mai sporche di un uomo che lavora onestamente.

Anselmo Volsi concluse il suo tirocinio di fabbro negli anni trenta. Portava a casa 4-5 franchi al giorno,



ossia tutto quanto guadagnava esercitando il suo mestiere. Successivamente mise su bottega e iniziò l'attività vera e propria d'artigiano.

La figura del fabbro in generale, ha sempre suscitato - raccontano le generazioni passate - sentimenti di rispetto e d'ammirazione. Al fabbro, infatti, venivano affidati lavori dai quali dipendevano altri lavori e, come il sette bello nella scopa, era spesso la carta vincente dei mille piccoli-grandi problemi della vita di tutti i giorni, certamente l'anello importante di una

In questa bottega d'artigiano, Anselmo Volsi ha trascorso la maggior parte del suo tempo e ancor oggi vi dedica le sue ore migliori.

catena che, anche quando si rompeva, ancora da lui veniva saldata... Allora non esisteva la fiamma ossidrica e si effettuava la brasatura, operazione che richiedeva grande abilità da parte del fabbro. Nulla, praticamente, poteva e può sostituire le mani dell'artigiano, in qualsiasi campo esso operi.

La fucina di Anselmo Volsi arde da almeno sessant'anni, decine di migliaia di ore andate in fiamme... e quando il ferro s'arroventa, l'artigiano lo piega, lo raddrizza, gli dà forma. Una sfida sulla quale risuona, come un inno vittorioso, l'accompagnamento del martello che batte sull'incudine. La bottega si anima, il balletto delle scintille impazza. Migliaia di attrezzi, utensili, arnesi partecipano allo spettacolo dai palchi, dai loggioni, dalle platee dove sono ammassati... La maggior parte di loro sono strumenti di lavoro che risalgono ai primi del Novecento, ciascuno con una precisa funzione. Sono serviti e servono per lavori edili, ornamentali, decorativi, a uso pubblico e privato. Molti catenacci delle Chiese delle

Migliaia di arnesi, taluni di inizio secolo, caratterizzano la bottega dell'artigiano soldunese.



Valli sono stati forgiati da Anselmo Volsi. Altrettanti raffinati interventi su cancelli, porte, recinti sono siglati dall'artigiano di Solduno. A suo tempo fuse pure diverse campane. Ora, esse rintoccano nei cieli, portando il loro messaggio di fede nato dalle mani stesse dell'artigiano, il cui credo religioso è forte e denso come l'odore di ferro della sua bottega scura.

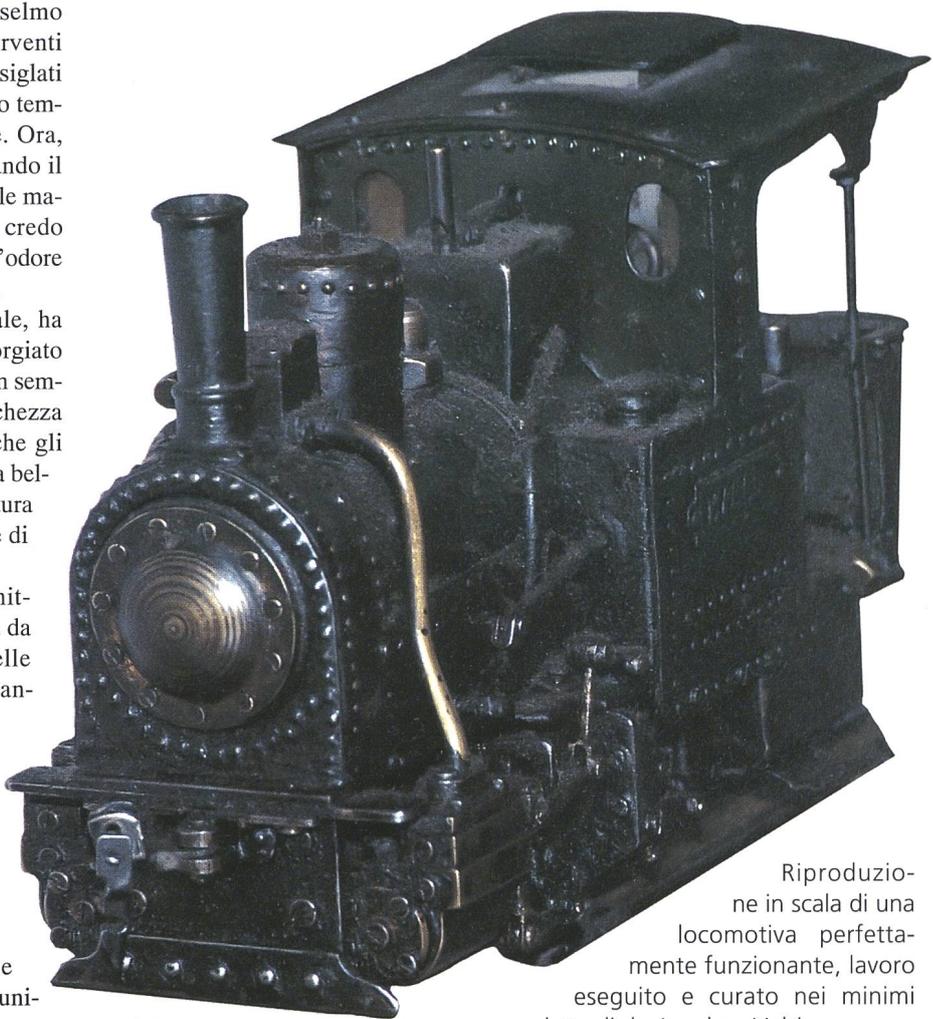
Egli, più della vita materiale, ha forgiato quella spirituale, ha forgiato il suo pensiero semplice, ma non semplicistico, che non ha dimestichezza con la brama di possedere e che gli consente ancora di guardare alla bellezza e alla perfezione della natura con lo stupore e l'ammirazione di un fanciullo.

Scrivendo il poeta Walt Whitman: "credo che l'erba non sia da meno dell'oscuro lavoro delle stelle...". Per Anselmo Volsi anche un granello di sabbia ha un'importanza fondamentale, "in esso - dice - c'è tutto l'universo". Non è filosofia e tanto meno speculazione, sono parole che sgorgano semplicemente limpide. Un maestro zen insegnava ai suoi discepoli che "se non esistesse il granello di polvere, l'intero universo non potrebbe esistere".

L'immensità dell'universo, la curiosità di guardare il cielo spinse Anselmo Volsi a costruirsi anche un potente telescopio... "Ho visto miriadi di stelle e ho provato un'emozione indescrivibile. Il firmamento mi ha pure fatto paura. Non l'ho mai più usato quel telescopio".

Ma lassù non c'è il paradiso? E Dio dov'è?

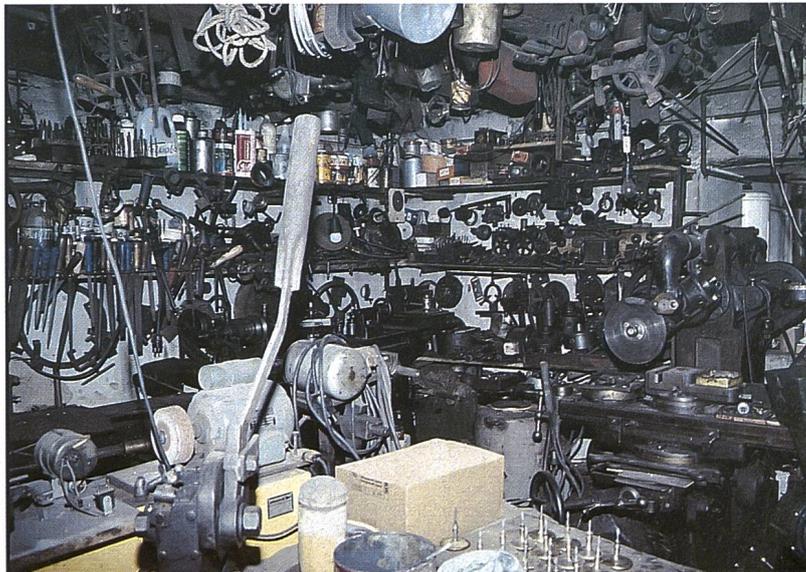
La fucina, indispensabile strumento di lavoro del fabbro.



Riproduzione in scala di una locomotiva perfettamente funzionante, lavoro eseguito e curato nei minimi dettagli da Anselmo Volsi.

Il telescopio non serve per trovare Dio - osserva - Dio è ovunque, è la vita stessa. Intanto, la moglie dell'artigiano, Brigida, china sul tavolo della cucina, è assorta nella lettura della Bibbia. Nell'aria un profumo di brodo di pollo e di legumi. C'è una cosa assolutamente degna di fiducia: la vita così com'è.

Nella sua bottega, creata con passione giorno dopo giorno, l'ottantenne artigiano di Solduno vive tra i ricordi e l'immediatezza del presente, tuttora illuminato dalla forgia.



Servizio fotografico SYN

Lo zio Amilcare, detto Caré

Lo sportivo

DANTE PANI

Nello sport e nella musica lo zio Amilcare aveva provato un po' di tutto ma non s'era specializzato in niente.

In campo musicale aveva strimpellato chitarre e mandolini, fatto genere trombe e clarinetti ma solo con il basso era giunto fino a suonarlo in bandella. Se la cavava bene grazie al senso del ritmo e ad un orecchio finissimo. Era inoltre un conoscitore di musica classica. Conobbi Chopin grazie a lui, anche la seconda rapsodia ungherese di Franz Liszt rimane per me strettamente legata al suo ricordo per un originale commento che ne fece.

In campo sportivo aveva colto al volo ogni occasione per esercitare qualcosa di nuovo. Raggiunse l'eccellenza solo nel calcio; fu anche un bravo arbitro.

Quando entrava in campo lo spettacolo era assicurato: spiccava per l'alta statura, il modo di muoversi, lo stile personalissimo di trattare il pallone, l'estrema correttezza. Non correva molto ma era tanto esperto nel «dribbling» che pochi osavano attaccarlo quand'era in possesso di palla. Grazie al suo motto: «stoppare poi tirare» i passaggi erano sempre precisi, le aperture intelligenti. Sia in qualità di centrattacco che di centro mediano era lui il cervello della squadra.

Correva l'anno 1936. Nel campionato malcantonese la squadra del cuore era giunta in semifinale. Lo zio era appena arrivato da uno dei suoi vagabondaggi e mancava assolutamente di allenamento. Alle insistenze di compagni e dirigenti l'ultratrentenne Amilcare rispose che, al massimo, sarebbe stato a disposizione in qualità di riserva. Ciò equivaleva praticamente a non giocare. Allora le sostituzioni potevano essere effettuate solo nel corso del primo tempo ed in seguito all'infortunio di un giocatore.



Arrivò il fatidico 15 di marzo. Ricordo perfettamente la partita perché, allora quindicenne, fui fra coloro che si riversarono sul campo dell'Unitas per assistere alla finalissima. Che fu, sin dall'inizio, una partita molto combattuta. Ogni giocatore s'impegnava al massimo ma le forze erano equilibrate, tant'è vero che a dieci minuti dalla pausa le squadre si ritrovavano in parità: 1 a 1.

Ero tutto immerso nel gioco quando udii dietro di me la voce dello zio Caré. «Di al Gigin che è ora».

«Ora di che cosa?», risposi voltandomi. Lui ripeté di dire soltanto così e proseguì il giro attorno al campo.

Quando il Gigin mi fu a tiro gli riferii quella strana frase. Fece segno di aver capito. Qualche minuto più tardi lo vidi entrare come un ariete fra tre giocatori che si contendevano il pallone. S'udì un urlo uscire da quella mischia ed il povero Gigin cadde lungo e disteso per terra.

Fermato il gioco, accorsero arbitro, segnalinee, dirigenti, sanitari. L'arbitro entrò in accesa discussione con il giocatore avversario. «Non l'ho nemmeno toccato», ribatteva questi. Intanto collocarono il Gigin

su una barella e lo portarono ai lati del campo. L'arbitro fischiò il fallo. La punizione non era ancora stata tirata e già lo zio Caré faceva il suo ingresso in campo. Pochi minuti di gioco poi la pausa.

All'inizio del secondo tempo la battaglia riprese impietosa ma si notò presto una differenza. Nel suo ruolo di «Center Half» grazie anche alla statura dominante, lo zio Caré controllava la difesa e suggeriva schemi agli attaccanti. Si spinse talvolta anche in zona di tiro.

I giocatori erano ormai affaticati: passaggi imprecisi, azioni confuse. Proprio allora si sviluppò l'azione del «goal». Amilcare lanciò l'ala sinistra che corse lungo la linea e strinse al centro. Un gran tiro: il portiere si butta e respinge a stento. Amilcare ha seguito e piomba sulla palla scodellandola in rete. Due a uno!

Giubilo da una parte, visi lunghi dall'altra, mentre la palla torna a metà campo.

Qualche puntata offensiva è ben rintuzzata dalla difesa ospite. Ancora pochi minuti e la partitissima è chiusa. Entusiasmo alle stelle alla consegna della coppa. Poi tutti ridiscendono trionfanti al villaggio.

Slalom G.P. Banca Raiffeisen

Cardada-Cimetta
12 febbraio 1995

Il prossimo 12 febbraio 1995, grazie all'organizzazione dello Sci Club Sassariente di Gordola, si disputerà il Gran Premio Banca Raiffeisen, gara di slalom, sulla magnifica pista «competizioni» di Cardada-Cimetta.

Si gareggerà su un pendio particolarmente adatto per la specialità dello slalom. In effetti con i suoi 130 m di dislivello (partenza a 1610 m.s.m. e arrivo a quota 1480 m.s.m.) ed uno scenario suggestivo per concorrenti e pubblico, Cardada-Cimetta è una sede classica per gare di questa disciplina.

Ricordiamo che proprio durante la scorsa stagione qui si sono svolti i



campionati ticinesi. In quell'occasione hanno primeggiato rispettivamente Manuela Canonica dello Sci Club Capriasca-Tesserete e Daniele Petrini dello Sci Club Lugano.

Da segnalare l'ottimo 3° posto di Lino Maretta e il 4° di Olivier Minotti, entrambi esponenti dello Sci Club Sassariente.

Sono attesi all'appuntamento i migliori specialisti cantonali delle categorie Juniores e Seniores (donne/uomini) tesserati.

Lo Sci Club Sassariente dà appuntamento quindi a tutti gli appassionati a domenica 12 febbraio con partenza della prima manche prevista alle ore 10.00.

Condizioni per il viaggio in Borgogna

Prezzo per persona: fr. 1.275.-

Supplemento per camera singola: fr. 210.-

Il prezzo comprende le seguenti prestazioni:

- Viaggio in comodo torpedone come da programma, 8 giorni, con partenza da Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Biasca
- Sistemazione all'Hôtel Saint Georges a Chalon-sur-Saône (camera doppia con bagno o doccia) sulla base di cena (bevande escluse), pernottamento e prima colazione buffet (7 notti)
- Tutti i pranzi (8) in buoni ristoranti, bibite incluse
- Tasse e servizio all'albergo e ai ristoranti
- Visite di due cantine vinicole della regione
- Crociera fluviale sulla Saona, durata 3 ore, come da programma
- Guide locali parlanti italiano durante le visite alle città e ai luoghi più importanti
- Ingressi durante le visite organizzate ai luoghi di maggior interesse
- Tasse autostradali, posteggi, transito galleria del Monte Bianco

Termine d'iscrizione:

Dato che il numero dei posti è limitato, si raccomanda una sollecita iscrizione. Per principio i posti nel torpedone sono attribuiti in ordine d'iscrizione.

Tagliando d'iscrizione

da inviare a: **Panorama Raiffeisen**, Casella postale, 9001 San Gallo

Il/la sottoscritto/a iscrive definitivamente le seguenti persone al viaggio in Borgogna

- dal 27 maggio al 3 giugno '95
 dal 24 giugno al 1° luglio 1995
 dal 23 al 30 settembre 1995
 dal 14 al 21 ottobre 1995

Cognome _____

nome(i) _____

Via _____

NAP/Località _____

Camera singola (supplemento fr. 210.-) Sì No

Data _____

Tel. _____

Firma _____

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Inindirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refuse Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Che cosa rende la Raiffeisen la banca di fiducia?



Sarà la disponibilità e vicinanza nei riguardi della clientela? Sarà la consulenza competente? Oppure le nostre molteplici prestazioni: dalle attraenti possibilità di risparmio e investimento, passando per il traffico dei pagamenti senza contanti fino ai crediti e alle ipoteche a eque condizioni?

Dipenderà senza dubbio da una combinazione di tutto questo. E certamente un po' anche dal modo con cui trattiamo la clientela.

Alla sua prossima visita, si informi sulle nostre nuove prestazioni. Saremo lieti di poter avere un colloquio personale con lei.

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.

G.A.B
G.A.B 6903 LUGANO
P.P.